



estate a radicondoli

XXIII edizione

29 luglio 8 agosto 2009

musica, prosa, danza, teatro ragazzi, incontri

amico nico

Mercoledì 29 luglio

ore 18 - Scuderie del Palazzo Comunale
DOTTOR WATT E LA SIGNORINA LAMPADINA

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

"... MA PER LE VIE DEL BORGO NICO GARRONE A RADICONDOLI..." di Andrea Savelli

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
LA MATEMATICA IN CUCINA

Giovedì 30 luglio

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

VARIAZIONI SULLA BIOGRAFIA
a cura di Lucia Calamaro

STUPIDAMENTE STUPITI a cura di Marco Baliani

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
ROSVITA

ore 23 - Scuderie del Palazzo Comunale
amico nico

LA BALLATA DI PIPPO PROSCIUTTO
Ballata in rima sul delirio di onnipotenza
a cura di Marco Baliani

Venerdì 31 luglio

ore 18 - Teatro dei Risorti
IL GREGARIO

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

L'INFANZIA DEL MAGO a cura di Massimo Reale

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
GIORNO DI MORTE NELLA STORIA DI AMLETO

Sabato 1 agosto

ore 18 - Palestra delle Scuole Comunali
CON GLI OCCHI DI PINOCCHIO

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

PRIMI PASSI SULLA LUNA
a cura di Andrea Cosentino

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
MATERIALI DA PINOCCHIO

ore 22.45 - Scuderie del Palazzo Comunale
MAMMA MIA!

Domenica 2 agosto

ore 18 - Scuderie del Palazzo Comunale
SANDOKAN

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

ELEGIA a cura di Emanuela Villagrossi

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
TRE STORIE SCELLERATE

Lunedì 3 agosto

ore 18 - spettacolo itinerante
NINA. Non Insistere Nulla Accade

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

MARATONA di RADICONDOLI
di Alberto Severi

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
UN FANTASTICO POSTO PER PROVARE

Martedì 4 agosto

ore 18 - Scuderie del Palazzo Comunale
CCC_ IL GIARDINO GIAPPONESE

ore 21.15 - Piazza della Collegiata
amico nico

CON LE PAROLE E CON LE COSE
a cura di Massimo Conti

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
THE HUNGRY MARCH SHOW / Yes sir!

Mercoledì 5 agosto

ore 18 - Scuderie del Palazzo Comunale
MELA ROSSA

ore 21.15 - Teatro dei Risorti
amico nico

IN BREVE, IN CORTO
a cura di Mario Serenellini

ore 21.45 - Teatro dei Risorti

CONFESSIONI DI UNA VITA FINITA

Giovedì 6 agosto

ore 18 - Teatro dei Risorti
CONFESSIONI DI UNA VITA FINITA (replica)

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
MOSAICO

Venerdì 7 agosto

ore 18 - Teatro dei Risorti
CONFESSIONI DI UNA VITA FINITA (replica)

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
SINENOMINE / SPARTENZA

Sabato 8 agosto

ore 11 - Teatro dei Risorti
CONFESSIONI DI UNA VITA FINITA (replica)

ore 18 - Teatro dei Risorti
amico nico

incontro con Andrea Balzola, Anna Maria Monteverdi, Maria Bosio, Mauro Lupone, Emanuela Villagrossi, presentazione del libro
Una drammaturgia multimediale di Andrea Balzola

ore 21.45 - Piazza della Collegiata
SILICON VALLEY

Con l'edizione 2009 siamo arrivati alla XXIII stagione di "Estate a Radicondoli". E ogni anno il festival diventa sempre più bello, significativo e importante. Probabilmente chi lo ha pensato, e creato, aveva questo sogno. Un sogno che oggi si è trasformato in realtà grazie agli sforzi di tutti e all'abnegazione di chi, negli anni, vi ha contribuito mettendo anche solo un piccolo mattone per arrivare a questo traguardo. Io sono cresciuto con il "mito" del festival. Per me non era estate se non c'erano gli spettacoli di "Estate a Radicondoli". E come me lo era, e lo è anche, per tanti radicondolesi. Tutto questo è avvenuto anche per merito di Nico Garrone, che con disponibilità, semplicità e coraggio, ha creduto in questa avventura, ha intuito le potenzialità del festival (e dei suoi spazi), lo ha fatto crescere, evolvere, maturare. Tanta strada è stata fatta dal 1986 e tanta ancora resta da fare. Perché i risultati vanno difesi e consolidati e perchè crediamo che la nostra Estate ha tutte le caratteristiche, e le carte in regola, per essere un punto di riferimento nella mappa dei festival che ogni anno animano il territorio (non solo della nostra regione). Un ringraziamento dell'intera Amministrazione Comunale, e mio personale, va a quanti, in tutti questi anni, con il loro lavoro e il loro entusiasmo, hanno fatto sì che il sogno prendesse forma fino a diventare una splendida realtà.

Emiliano Bravi
Sindaco di Radicondoli

Con la direzione artistica di Nico Garrone il festival di Radicondoli ha raccolto, ed evidenziato, quanto di più valido, ed esaltante, il teatro ha seminato partendo dalla Toscana: dalla comicità all'impegno, dal teatro danza al teatro al femminile, dal teatro fuori del teatro al teatro ragazzi, dalla ricerca alla musica. Il cartellone è stato inoltre arricchito da laboratori, incontri con i protagonisti, presentazioni di libri, convegni. Diversi materiali sono stati raccolti in pubblicazioni, accompagnate da testimonianze, commenti, riflessioni, così come i video girati nel corso delle varie edizioni, che presentano spezzoni di spettacoli e interviste inedite agli artisti, sono un prezioso inventario e un colorato "segnalibro" delle tappe più significative del festival. Inoltre, per fissare meglio la "memoria", Nico ha pensato a un giornale che non fosse solo un bollettino informativo, ma un piccolo strumento critico, affidandone la redazione a un gruppo di giornalisti toscani. Le sue idee artistiche hanno valorizzato e reso sempre più visibile Estate a Radicondoli, che si è così ritagliato un "suo" spazio di primo piano, non solo a livello regionale. Ora Radicondoli Arte propone l'istituzione di un premio intitolato a Nico Garrone, da attribuire a un giovane critico teatrale, eclettico e curioso, affatto accademico, qual era il nostro "amico nico", a partire dal prossimo anno, quando festeggeremo la 24esima edizione. Le modalità di partecipazione, i termini di iscrizione, la composizione della giuria, saranno resi noti prima dell'inizio delle stagioni teatrali d'autunno.

Paolo Radi
Presidente Associazione culturale Radicondoli Arte

"Controcorrente propongono un Nuovo Rinascimento alcuni festival estivi che riportano l'uomo al centro della scena. Uomini e donne reali assai diversi dalle tristi farse unidimensionali ora in voga. Uomini e donne che continuano a porsi domande pur sapendo che le risposte potranno non arrivare mai. Uomini e donne come Nico Garrone, una vita a tutto tondo, vissuta da cercatore di meraviglie fosse un nuovo gruppo teatrale, un vino, una donna, un pittore, uno scrittore, un paesaggio, un poeta, un musicista, un cineasta, un salume o un sottolio". Così ha scritto Anna Abate e così ci sembra che sia il ritratto più denso e sintetico, acclarante e rivelatore di Nico Garrone e del suo festival. Come lui creatura mutante sull'asse d'equilibrio dell'osservatorio permanente (della realtà: tutta). Messa da parte ogni tentazione retorica, o velleità memorialistica, sempre balenante in questi casi, il festival allerta una sinfonia di piccole cose che sono riconoscenza più che omaggio, simpatia più che tributo, piacere più che dovere. Obbligo men che mai. Così gli amici, che qui negli anni sono passati e han conosciuto la geografia sensibile di Radicondoli d'estate, trovano il tempo giusto e l'animo giusto e l'affetto giusto per convertire in paesaggio d'arte e panorama espressivo il ricordo di una condivisa passione. Sono schegge che rimbalzano di sera come entr'acte e divertissement, sono studioli e pulsazioni, personali sguardi affettuosi e sinceri, liberi scarti per dire eccoci ancora a coltivare insieme utopie e epifanie. Qui sulle colline di Toscana, leggere e ventose, fra i crinali del senese che fuggono via e scorrono verso la Maremma. a cercare un amico.

amico nico

Dalle 16 alle 18 durante i giorni del festival scorrono nell'atrio del Palazzo Comunale le immagini di alcuni lavori firmati da Nico Garrone che del video e della ripresa digitale aveva fatto uno strumento di elaborazione artistica, approfondimento critico, testimonianza sul campo e in presa diretta. La scaletta comprende: "La favola di Otello" del Teatro delle Briciole, regia e drammaturgia di Letizia Quintavalla e Bruno Stori, girato da Garrone per Rai3 nel 1993. "L'opera del mendicante" da John Gay dei Cantieri teatrali Koreja, regia Salvatore Trimacere, con la partecipazione di un gruppo di giovani attori rom e del Centro culturale di Smederevo (Serbia), un docufilm realizzato da Nico fra il 2007 e il 2008. "Pane stregato" del Teatro Povero di Monticchiello del 1984. E ancora "Storia di una Banda e di un Paese", "A Dream in A Dream in A Dream", "Balduis" del Teatro delle Albe, riscrittura per lampi da Teofilo Folengo, ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari. E per finire "Lettere d'amore", missive inedite di Gabriele D'Annunzio rilette in forma teatrale da Dacia Marini con Marisa Fabbri, ripresa effettuata da Elena Fiorenzani il 10 agosto 2001 nel Chiostro delle Agostiniane durante l'Estate a Radicondoli numero XV.



Mercoledì 29 luglio



ore 18 Scuderie del Palazzo Comunale
Teatro di Rifredi-Pupi e Fresedde
DOTTOR WATT E LA SIGNORINA LAMPADINA
testo Andrea Bruno Savelli, regia Angelo Savelli,
con Valentina Bruscoli e Giacomo Bogano

Se i due fratelli Lampa Dina e Lampa Dario si ritrovano soli in casa per un pomeriggio intero, dai loro giochi non può che nascere qualche pasticcio. Soprattutto se ridendo e scherzando fanno saltare la luce: ecco allora che al buio le loro infantili storie di paura diventano ancor più spaventose. E durante il black out accade di tutto: la bimba si trasforma nella Signorina Lampadina ed è presto vittima di un esaurimento nervoso per l'assenza di elettricità, mentre Dario si ritrova mutato nell'africano Dottor Watt e cerca di aiutare la sorella con consigli utili per risparmiare energia. Non senza aver prima tentato di realizzare una centrale elettrica nel bagno e di consultare un dottore: come Franklin, Volta o Edison. Scritto da Andrea Bruno Savelli e diretto da Angelo Savelli, "Dottor Watt e la signorina Lampadina" è uno spettacolo dedicato ai bambini, che sa coniugare un'informazione semplice e precisa all'umorismo di un racconto ironico. Gli attori, Valentina Bruscoli e Giacomo Bogano, sanno condire tematiche difficili dal risparmio energetico all'impatto ambientale ed economico del consumo elettrico con qualche dimostrazione scientifica. Un'ottima occasione per i bambini di imparare a conoscere la dinamo della bicicletta, i pannelli solari o il buco dell'ozono mentre si divertono ad ascoltare tanti stravaganti personaggi. Con il progetto "Teatro Educativo", Pupi e Fresedde sa avvicinare i più giovani al teatro invitandoli a riflettere intorno ad importanti tematiche ambientali. Un progetto complesso, che sa ben conciliare la serietà di un percorso formativo alla leggerezza del teatro. *Gherardo Vitali Rosati*



ore 21.45 Piazza della Collegiata
Teatro di Rifredi-Pupi e Fresedde
LA MATEMATICA IN CUCINA
di Enrico Giusti, con Andrea Muzzi e Andrea Bruno Savelli, riduzione e regia Angelo Savelli

Perché le salsicce cuociono più in fretta dell'arrosto? E da cosa dipende la forma del getto d'acqua di un rubinetto? Domande apparentemente semplici – ma quanti conoscono la risposta? – che lasciano intuire l'importanza della Matematica in cucina, una scienza che tanto astratta pare ma che senza accorgercene mastichiamo tutti i giorni. Da un

libro di Enrico Giusti, docente di Storia delle matematiche e direttore del Museo per la matematica di Firenze, il regista Angelo Savelli ha tratto uno spettacolo teatrale che sa rendere divertente anche una materia ben poco amata dagli italiani. Fra pentole ed apriscatole grandi e piccini seguiranno le discussioni di Gianni e Pinotto, un abile ma petulante ricercatore in matematica e un aspirante letterato, imbranato negli studi e nella vita privata. Per decidere se cucinare patate lesse o spaghetti al pomodoro, i due si scontrano in una accesa discussione intorno alle formule fisiche e matematiche che regolano il funzionamento delle nostre cucine. Le leve sono ovunque, dalle mollette alla stadera, ma anche i mucchietti di zucchero e di farina aprono la strada a formidabili disquisizioni che arrivano fino alle Piramidi d'Egitto. Il cabarettista Andrea Muzzi e la sua brillante spalla, Andrea Bruno Savelli, si sfidano per settanta minuti a suon di formule matematiche e promesse culinarie, ritrovandosi alla fine dei conti con la pancia vuota e molte più nozioni in testa. Un avvincente cabaret matematico-culinario che propone una gustosa ricetta per tutti quelli che la matematica hanno sempre stentato a digerirla. *Gherardo Vitali Rosati*

Giovedì 30 luglio

ore 21.45 Piazza della Collegiata
Teatro delle Albe
ROSVITA lettura concerto di Ermanna Montanari
con Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Ermanna Montanari, Laura Redaelli
regia Marco Martinelli

Roghi di giovinette, stupri e torture, cedimenti, amori impossibili che non si arrestano neanche davanti alla necrofilia, padri autoritari e pii: miniature medievali che riaffiorano da un passato remoto e che si perpetuano sempre uguali (se solo le sappiamo leggere) nelle cronache quotidiane del pianeta. La crudeltà ambigua e disorientante dei drammi di Rosvita mi parla ancora, a distanza di dieci secoli, a distanza di quasi vent'anni dal mio primo accostarmi alla sua opera: tutto, nella sua scrittura insieme devota e infuocata, vi accade all'improvviso, la tentazione e la resa e la conversione. Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è realismo, non c'è psicologia: tutto si compie nell'eccesso dell'interiorità, là dove affrontiamo le sfide decisive, là dove i nostri sentimenti si ergono smisurati e assoluti, non accettando sagge correzioni dal di fuori. A differenza dello spettacolo del '91, dove il nodo centrale era la misura, il rapporto con un modello impossibile da percorrere se non in modo balbettante e rovinoso, ho pensato questo nuovo affondo come una lettura-concerto: al centro le parole di "tutte quelle che non hanno preso aria", martirizzate, bruciate, disperse nel vento ai quattro angoli della terra. Al mio fianco, Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli, che intonano la "musica celeste", il gregoriano, quattro fantocci che emergono dal buio. *Ermanna Montanari*

Venerdì 31 luglio

ore 18 Teatro dei Risorti
IL GREGARIO di Sergio Pierattini
con Sergio Pierattini e Alex Cendron, interventi musicali Gwynet Schaefer

Autore, già premiato col premio Riccione, nel 2007, per "Un mondo perfetto", attore, sceneggiatore radiofonico, Sergio Pierattini nel suo teatro distilla puntuale il racconto

sincero e preciso di piccole vite. Cronache personali o famigliari fatte di sensazioni, suggestioni e dolori quotidiani, piccoli, ma tali solo perché fanno parte del mondo degli uomini piccoli, quegli uomini di cui le cronache non parlano né tanto meno la storia, quella che si legge sui libri di scuola, ma che la storia la fanno col proprio sudore, con le proprie fatiche, all'ombra delle vite illustri, dietro le quinte degli eventi illustri. A questa vasta, anonima eppur preziosa schiera appartengono i protagonisti del nostro odierno racconto "Il gregario". Titolo già da sé manifesto. Due corridoi, di quelli che stanno alla corte del grande campione, sognandone il trono, sono qui spiati al rientro in albergo, al termine di una tappa estenuante del Giro d'Italia del '46, vinta dal più giovane di loro. A lui il campione, Gino Bartali, ha concesso di tagliare per primo il traguardo. Piccole riflessioni e un confronto serrato dividono i compagni di squadra. Per il ragazzo è una giornata da incorniciare, la prima e forse l'unica vittoria di un'anonima carriera. Per l'altro, più anziano, è forse l'ultimo giorno da professionista in sella alla bicicletta. L'indomani non partirà per la nuova tappa. Presto il confronto diventa generazionale, tra bassi risentimenti, gelosie da gregari e aspirazioni infrante. Una pagina di straordinaria umanità, che trascende il pretesto sportivo, scavando, com'è consuetudine dell'autore, nell'anima e nel pensiero del pubblico, primo e diretto testimone o forse privilegiato interlocutore. *Marco Predieri*

ore 21.45 Piazza della Collegiata
Teatro di Buti / Fondazione Teatro Pontedera
GIORNO DI MORTE NELLA STORIA DI AMLETO
di Bernard Maria Koltès
traduzione Luca Scarlini, con Chiara Argelli,
Gianni Buscarino, Giovanna Daddi,
Dario Marconcini, regia Dario Marconcini

Un singolare Amleto scritto dal giovane Koltès agli esordi del suo magistero drammatico, quando si confrontava con i classici della scena. Non un mero esercizio di stile ma una cristallina riverberazione di quelli che saranno i suoi temi: l'emarginazione, la solitudine, la perdita di identità. Temi che si confrontano con la vicenda amletica creando un corto circuito di straniante familiarità. "Koltès - dice Marconcini - cerca il superamento della cultura borghese, del meccanismo della famiglia, che fa esplodere con tutte le sue contraddizioni, e della società industriale, quasi una sorta di ricerca di nuovi miti. La pièce è attraversata da un'aria di follia, a cui si sottrae appena Amleto, i personaggi sembrano dei malati della Salpetrière che giocano a fare l'Amleto di Shakespeare, oppure dei borghesi che si rifugiano nel gioco dell'attore per sfuggire all'impatto della vita di tutti i giorni". Alla fine l'ombra di Amleto sorseggia l'ultimo bicchiere rosso sangue. Un Amleto da camera e in camera strindberghiana, nerastra e tutta nervi, semplice e affilata, cangiante e straniante. Come la scena di Leontina Collaceto, sorta di set che riproduce la scansione architettonica dello spazio "reale", tre quinte mobili, memoria geometrica narrativa del peripato greco, che provocano una visione multipla e tagli inaspettati, propri dell'inquadratura cinematografica. Una versione minimalista nei mezzi e nei personaggi (solo quattro) ma che guarda lontano, alla massima visionarietà filmica dei Dreyer e dei Welles. *Gabriele Rizza*



Sabato 1 agosto

ore 18 Palestra delle Scuole Comunali
Piccoli Principi Compagnia Teatrale
CON GLI OCCHI DI PINOCCHIO
con Alessandro Libertini, testo e regia Alessandro
Libertini e Véronique Nah

Piccoli principi ovvero grandi Pinocchi. Un Pinocchio fra miseria e nobiltà. Il burattino di legno più famoso del mondo un po' è in una fiaba, un po' sembra trasformarsi in un Pinocchio nero che si trova a suo agio in una società multietnica. In fondo questo Pinocchio è un ragazzino di oggi che potrebbe benissimo recarsi nel paese dei balocchi in compagnia di coetanei senegalesi, siciliani, romeni. La compagnia Piccoli Principi di Alessandro Libertini e Véronique Nah – che agisce prevalentemente nell'ambito del teatro ragazzi – è nata oltre vent'anni fa ed ha messo in scena spettacoli colti, raffinati, d'irriverente eleganza. Adesso è la volta di questo "Con gli occhi di Pinocchio" di cui è protagonista lo stesso Libertini, scritto in collaborazione con Gyula Molnár. L'attore interagisce con un video da cui scaturiscono immagini di una Firenze collodiana e allo stesso tempo moderna, per metà campestre, per metà urbana: i ruscelletti di campagna convivono con lo smog metropolitano. Lo spettacolo è un gioco di specchi, è un caleidoscopio pieno di sorprese. Quando l'ombra dell'attore appare sul muro col suo naso allungato, il Pinocchio dei Piccoli Principi per un attimo sembra trasformarsi in un incubo alla Roland Topor. La Toscana che appare nello spettacolo è di magico realismo, proprio come quella in cui il grande disegnatore Roberto Innocenti ha ambientato il suo Pinocchio. Come curiosità va detto che Alessandro e Véronique vivono a Castello, un quartiere periferico di Firenze dove Collodi – fra il 1881 e 1883 – scrisse il suo capolavoro. Ancora una volta dunque la compagnia fiorentina ha trattato un tema arcinoto, come appunto la fiaba di Pinocchio, in maniera originale, tutt'altro che scontata. I Piccoli Principi infatti non hanno mai perduto la curiosità artistica, sono sempre stati esploratori teatrali capaci di scovare l'altra faccia della luna. In tal senso uno spettacolo simbolo resta "La storia dell'arte raccontata ai ragazzi", un cocktail perfetto di cultura, formazione, divertimento. *Roberto Incerti*



ore 21.45 Piazza della Collegiata
MATERIALI DA PINOCCHIO
con Armando Punzo, Aniello Arena, Jamel Soltani, Dino Calogero,
Santolo Matrone, video Lavinia Baroni, regia Armando Punzo

Personaggi paradossali attraversano la scena e si fanno attraversare a loro volta da sconcertanti contaminazioni letterarie e dialettali. Scene e frammenti da uno spettacolo ("Pinocchio. Lo spettacolo della Ragione" della Compagnia della Fortezza) che nasce come grido di dolore e di disperazione in un momento di solitudine umana oltre che

artistica e che è divenuto poi il manifesto del teatro di Armando Punzo. Un lavoro che nasce da lontano, da osservazioni e considerazioni sulla vita e sul teatro. Sul disagio dell'artista che non si sente rappresentato e non vuole rappresentare ma che soprattutto non si riconosce. Affiorano i ricordi: Casablanca, Marocco, i porti del Mediterraneo, agosto 1999, i richiami dei muezzin all'alba, l'asino/Lucignolo che raglia impazzito sulla spazzatura che riveste come asfalto chilometri di strada, Pinocchietti nord africani sprezzanti del teatro e soprattutto di chi a loro pensa di dedicare la vita, notti insonni trascorse negli armadi di casa a provare voci, suoni e immagini. Nico era lì con la sua telecamera, con il suo sorriso e la sua curiosità fortissima ma sempre discreta. Con gli occhi luccicanti di un bambino che si entusiasma e si diverte nell'affrontare giochi e avventure sempre nuove.

ore 22.45 Scuderie del Palazzo Comunale

Motus e TNB - Teatro Nazionale di Bretagna, in collaborazione con Teatro Mercadante - Progetto Petrolio **MAMMA MIA!** da "Petrolio" di Pier Paolo Pasolini appunti per "L'ospite", di Daniela Nicolò e Enrico Casagrande narratrice Emanuela Villagrossi

Ancora un frammento, un altro piccolo viaggio dentro "Petrolio", romanzo postumo di Pasolini, secondo la medesima forma rappresentativa di "Come un cane senza padrone": una narratrice che "descrive" eventi che si svolgono parallelamente in video, muti e impietosi. Siamo giunti a questa formula di messa in scena che separa forzatamente tutti i livelli espressivi per cercare di mantenere la stessa struttura compositiva di quest'opera immensa e irrepresentabile. Del resto è così che è stata scritta, per appunti, stratificazioni, incursioni, debordaggi, e sbandamenti, ma sempre secondo una esasperata matematicità, un freddo calcolo descrittivo che continuamente sottrae l'Autore - e il lettore - a ogni facile coinvolgimento o immedesimazione emotiva: perché il racconto deve restare sulla materia non essendo altro che la realizzazione, prevedibile razionalmente, di un piano. L'incompiutezza pare allora essere magicamente integrata nel piano, essendo ancor più "deturpante" l'effetto provocatorio che essa contiene: provocatorio nel senso etimologico del termine, ovvero di pro-vocare, chiamare fuori, mettere a nudo, di nuovo, senza pietà alcuna. Abbiamo scelto un altro frammento dell'esistenza di Carlo, contenuto negli appunti iniziali: il ritratto della sua relazione con la madre (e con la famiglia). Ancora un tema scottante, che abbiamo affrontato anche ne "L'ospite", rappresentando la "bella" famiglia di "Teorema", al cui interno covano impulsi incestuosi, descritti poeticamente in quelle "confessioni" straordinarie che sono le "Appendici" del romanzo. Daniela Nicolò, Enrico Casagrande

Domenica 2 agosto

ore 18 Scuderie del Palazzo Comunale

I Sacchi di Sabbia / Compagnia Sandro Lombardi **SANDOKAN o la fine dell'avventura** scrittura scenica Giovanni Guerrieri, con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano, Giulia Solano

Il gruppo è vispo. Anarchico nelle scelte, calvinista nei risultati. Vanno alla grande, e c'hanno vinto anche un Ubu (magari inflazionato ma sempre Ubu e nel loro caso davvero meritato), I Sacchi di Sabbia, giovane (come suol dirsi in questi casi) ruspante e simpatico ensemble pisano partenopeo (emergente? già emerso? una garanzia comunque) che si rifanno al venturoso Sandokan delle salgariane "Tigri di Mompracen". L'ha riscritto e rivoltato a piacimento e messo sul tavolo di cucina e poi a cuocere a fuoco lento e via via scoppiettante come un minestrone o come un saporoso cuscus, Giovanni Guerrieri, anche regista e anche attore insieme ai sodali Gabriele Carli, Giulia Gallo, Enzo Illiano, Giulia Solano. Che tutti insieme, spudoratamente e concettualmente, intrecciano fili strambi di avventure quotidiane buttate lì sulla frantumazione del senso comune e sul ribaltamento del buon senso comune. Le avventure di Sandokan sono un pretesto per ricapitolare un certo tipo di lavoro, destrutturato, meccanico, fumettistico, cinematografico, imprese risibili spese fuori da ogni eroica giungla esotica e recuperate fra i tormentoni monellacci e fastidiosi di un tinello domestico da padania infelix e in pura formica (attenzione all'accento) anni 70, in un tripudio di carote cipolle pomodori fagioli verdure cetrioli ortaggi primizie, triturate, tagliuzzate, sputacchiate, coltellate, accoltellate, spremute, vivisezionate, tramutate. Il succo dell'avventura è un tavolo da cucina che diventa una moviola e quando il gioco si fa duro non c'è peperone o melanzana che tenga. Gabriele Rizza

ore 21.45 Piazza della Collegiata

Arca Azzurra Teatro **TRE STORIE SCELLERATE** una lettura scenica da "I ragazzi di via della Scala" con Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Lucia Socci, Massimo Salvianti, testo e regia Ugo Chiti

Crescere non è facile, in un mondo abitato dalla paura. A chiusura della sua trilogia "La recita del popolo fantastico", dopo "Il Vangelo dei buffi" e "Quattro bombe in tasca", Ugo Chiti costruisce per gli attori dell'Arca Azzurra cinque storie per non dormire. Di questo spettacolo che vide la luce al Metastasio di Prato nel 2003, forte di un Premio Candoni come miglior testo, Radicondoli sceglie una versione ridotta, più intima, proponendo tre di quelle cinque storie in una lettura scenica che vede protagonisti i fedelissimi di Chiti Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Lucia Socci e Massimo Salvianti. "Spiazzante, non scontato, rischioso per un pubblico troppo abituato a vedere solo quello che conosce, a cercare la quadratura del cerchio": così Chiti definisce "I ragazzi di via della Scala" a sottolineare, quanto una volta ancora, la sua idea sia di épater le bourgeois, dando voce a leggende politicamente scorrette, perversioni e oscurità. Risalendo agli anni Cinquanta, Chiti lascia ai suoi ragazzi la parola, apparentemente senza una filo conduttore: "I riferimenti sono molto diversi, si passa dal pulp alla David Lynch alle atmosfere noir di "Io non ho paura" di Lucarelli - continua Chiti -. Ma la cadenza ritualistica, insieme all'ironia, sono il vero filo conduttore". San Giuliano, che uccide i suoi per espiazione, il Principe Bestia, in bilico tra elephant man e un personaggio di Pinocchio, e un inedito avaro visitato dal diavolo sono gli incubi in carne ed ossa che ci accompagneranno a Radicondoli. Non chiediamoci dove finisce il sogno e comincia la realtà. Valentina Grazzini

Lunedì 3 agosto

ore 18 spettacolo itinerante

Centro Internazionale di Scrittura Drammaturgica - Teatrino dei Fondi **NINA. Non Insistere Nulla Accade** un omaggio ad Anton Cechov con Roberta Geri e la Mia Street Band di Radicondoli drammaturgia e regia Andrea Mancini

Un omaggio ad Anton Cechov di cui nel 2010 sarà festeggiato il 150esimo anniversario dalla nascita. Voce universale di un teatro che non trova pace pur nella rassereneante orchestrazione scenica, Cechov sottolinea con la sua planante drammaturgia "quotidiana" il tenore e la tensione irrisolta dell'esistenza umana, la sua salubre ricerca della felicità, la sua ineffabile e inesorabile caduta nel vuoto (dei sentimenti). Nel "Gabbiano", fra i titoli più rappresentati del '900, la protagonista Nina Zarecnaja, vola via, gabbiano, ma soprattutto attrice, su un treno che la porta a recitare. L'idea vincente è di far incontrare l'attrice protagonista con una Filarmonica locale in ogni posto dove andrà in scena una replica dello spettacolo per una sorta di festa malinconica e di festosa malinconia narrante itinerante, e ineffabile. Una suggestione che ha generato questo allestimento dal fascino (esemplare) titolo acronimo, protagonista una brillante Roberta Geri già ammirata in altri felici esiti del Teatrino dei Fondi, come "Matilde" e lo "Studio su Pittura su legno" tratto da un testo di Ingmar Bergman. "Lo spettacolo - sottolinea Mancini - oltre a ricordare il grande scrittore russo, è un'occasione per riflettere sull'urgenza e la necessità dell'arte, nel nostro caso rappresentate da un incontro-saluto tra il teatro e la musica, tra le radici del proprio territorio e le ali del sogno".

ore 21.45 Piazza della Collegiata

Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti Nuova produzione **UN FANTASTICO POSTO PER PROVARE** dal "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare con Claudio Guain, Andrea Carabelli, Matteo Bonanni adattamento, scene e regia Roberto Abbiati

Delle tante storie che si intrecciano nella commedia più lieve e fantastica di Shakespeare mi ha sempre eccezionalmente colpito quella che ha per protagonisti i "comici", i sei artigiani che compaiono all'inizio della seconda scena e devono allestire uno spettacolo per festeggiare il matrimonio tra il duca d'Atene e la regina delle Amazzoni. Mi interessano perché, dall'irresistibile tessitore Bottom a tutti gli altri, sono stranissime figure di emarginati, di ultimi. Shakespeare li chiama clown, che di solito è tradotto, chissà perché, con artigiani (o comici, o rustici). Ho voglia di fare uno spettacolo su di loro. Di reinventare, riscrivere le loro prove per la recita davanti alla corte di Tesseo. Divertire è cambiare direzione. Mi è sempre piaciuto il fatto che la parola divertire viene dal latino divertere che in senso proprio significa cambiare direzione, guardare le cose da un altro punto di vista. È da sempre il mio lavoro, il lavoro del comico. Nel "Sogno di una notte di mezza estate" la compagnia di artigiani va alla Corte di Tesseo per recitare la storia di Piramo e Tisbe, ma viene umiliata per la sua imperizia e rozzezza nel recitare. Essi però non percepiscono questa umiliazione. Shakespeare la fa percepire solo al pubblico. La mia idea è di farla vivere anche a loro. I miei comici parleranno una "lingua dell'infanzia", si muoveranno in un futuro prossimo immaginario, strani barboni futuristi vestiti con costumi africani, faranno recitare anche i loro doppi, e invece del bosco e del palazzo di Atene abiteranno una township africana, tra bidoni e immondizia, un mondo di confine dove si incontrano la corte di Atene, le fate, gli elfi e i comici, un mondo al ritmo del rock africano di Johnny Clegg, lo Zulu bianco sudafricano che ha mischiato stile zulu e pop inglese cantando le ingiustizie e la tragedia dell'apartheid. Roberto Abbiati



Martedì 4 agosto

ore 18 Scuderie del Palazzo Comunale

Teatro di Piazza e d'Occasione **CCC_IL GIARDINO GIAPPONESE** di Davide Venturini e Francesco Gandi

Camminando nel bosco si hanno sempre delle sorprese. Ci si può perdere. Come in un labirinto incantato dallo shining. O in un giardino dai suoni dolci di marzapane. Anche se ha le piante lisce come un telo steso a terra è possibile caderci dentro, esserne risucchiati nel gioco di immagini che palmi e polpastrelli, che ginocchia e dita, che punte di alluci e passi possono provocare, accentuare, far nascere, sorgere dal nulla. Una leggera pressione e spunta l'invisibile "Giardino giapponese", esperimento dei pratesi del TPO che arriva dopo quello "Italiano" e quello "Dipinto". Dal basso, dalla terra, come funghi, come piante, come radici, come tuberi, affiora quello che l'occhio non vedeva, che non riusciva a cogliere. Ci sono foglie e fiori come in un grande videogioco virtuale. Il puzzle si plasma, cambia stato, si modella, muta, imbroglia le carte, inganna, tradisce, fa credere. In definitiva gioca: play. Gioca con le immagini che stanno in sottile e perfido equilibrio tra la naturalezza che percepisce l'occhio e la tecnologia che le genera, tra i rumori ancestrali e bucolici e quelli da ingranaggio robotico. Il quadrato è aperto, mai recinto o ring, accoglie su sassi proiettati ed inventati portando alla nascita di un mondo che solo in apparenza è la rappresentazione di quello reale. Qui i colori sono più accesi, visionari e psichedelici. Ad ogni passo un suono, ad ogni tocco il paesaggio assume nuovi confini, il panorama si rigenera, l'orizzonte sono petali che si spostano furiosi come spinti da una finestra aperta sul cortile, fior di loto galleggianti su un ruscello fresco. Ed anche l'erba sembra, nella sua perfezione, vera, tanto da poter dire "a piedi nudi nel parco". Tommaso Chimenti



ore 21.45 Piazza della Collegiata

Kinkaleri **THE HUNGRY MARCH SHOW / Yes sir!** con Marco Mazzoni

Secondo episodio della trilogia intitolata "The Hungry March Show", il "solo" Yes Sir! con Marco Mazzoni non devia dal percorso di ricerca teatrale del gruppo fiorentino che si muove "tra le pieghe della coreografia" e utilizza l'improvvisazione "come pratica at-



tiva della messa in scena". Una messinscena che in tre tappe "Between a carrot and I" del 2007, "Yes Sir!" del 2008, "Touch me shark" del 2009, dedicate ad altrettante icone del Novecento, Steve McQueen, Henry Rollins, Mikhail Baryshnikov, mette a fuoco le luci e le ombre dell'essere "divo" nell'odierna società di massa. In questo "Yes Sir!" a sdraiarsi per così dire su un inusuale e dinamico "lettino dello psicanalista" è lo statunitense Henry Rollins, un cantante "punk-rock-metal", compositore, scrittore, occasionalmente attore e doppiatore, interpretato dal performer Marco Mazzoni che ridisegna il personaggio attraverso le sue ossessioni e alterazioni comportamentali. Emblemi di una condizione umana distorta che trova nel linguaggio del corpo lo strumento adatto ad esprimere le più "pieghe nascoste" della soggettività. Premio UBU 2002, il quartetto dei Kinkaleri (che in albanese sta a significare chincaglieria da emporio) si conferma un organico decisamente "sopra le righe" per il modo di "leggere" il nostro quotidiano che diventa oggetto di riflessione e indagine "metateatrale" e "metacoreutica" al di là di ogni appartenenza settoriale espressiva e, proprio per questo, insofferente anche dell'abusata etichetta di "teatrodanza". *Gabriella Gori*

Mercoledì 5 agosto



ore 18 Scuderie del Palazzo Comunale
Arc-enfer / dinDodo
MELA ROSSA c'era una volta Walt Disney
con Kihye Nam, musiche e canzoni originali
Kihye Nam e Mario Serenellini,
a cura di Mario Serenellini

Da ragazzino, Walt Disney rimase abbagliato davanti a un film su Biancaneve, "Snow White", che l'americano J. Searle Dawley aveva tratto da uno spettacolo di Broadway messo in scena con successo 4 anni prima al New York's Little Theatre. Muto, in bianco e nero, con

effetti speciali e trucchi primordiali, alla Méliès, il film, trascrizione fedele della fiaba dei Grimm, lasciò Disney a bocca aperta e con un'idea fissa in testa: "Anch'io". Era il 1916. Walt aveva 15 anni. Probabilmente, aveva già assistito nel 1912, a 11 anni, al musical di Broadway, cui quel film s'ispirava. E forse, già allora, con gli occhi pieni di fiaba, si era detto: "Anch'io da grande farò Biancaneve: al cinema. Una Biancaneve a cartoni animati". Il sogno s'avvera 21 anni dopo, nel 1937, con il primo lungometraggio firmato Walt Disney, ufficialmente il primo lungometraggio nella storia del cinema d'animazione: "Biancaneve e i sette nani". Lo spettacolo riporta a galla le prime visioni di Disney bambino sulla falsariga del sogno realizzato: in una combinazione tra cinema e teatro, tra scena e set, che evidenzia i debiti di Disney adulto verso le immagini di quella minuscola, tuttora sconosciuta Biancaneve in bianco e nero delle origini. Ai confronti tra sequenze del capolavoro e del film-antenato, s'intrecciano o si sovrappongono jingles e tip tap, fabulazioni e parodie, che rispolverano escamotages e giochi di scena favoleggiati dagli occhi di quell'antico ragazzo, di nome Walt. *Mario Serenellini*

ore 21.45 Teatro dei Risorti
Radicondoli Arte / Egum Teatro / Companhia CAUSA.AC
CONFESSIONI DI UNA VITA FINITA
da Franz Kafka, con Amândio Pinheiro,
regia Annalisa Bianco e Virginio Liberti
prima nazionale

Confessioni di una vita finita a partire dal racconto di Kafka "Relazione per un'accademia", viene presentato come una vera e propria conferenza. Il progetto assume una particolare carica simbolica, perchè viene presentato nel doppio anniversario: nascita e pubblicazione del "L'origine delle specie" di Darwin. Nel testo, crudele, di un umorismo assurdo e grottesco, Kafka propone un compendio all'evoluzionismo e ci mette a confronto direttamente con le nostre origini, raccontandoci l'incredibile storia di una scimmia che in soli 5 anni raggiunge, attraverso diverse peripezie, il livello di cultura medio di un europeo. Vestita elegantemente, all'apogeo della sua carriera, si rivolge al pubblico, facendo un resoconto dei momenti più significativi del suo percorso: dalla cattura in Africa, alla vita nel circo e negli spettacoli di varietà, fino al momento in cui sviluppa un particolare talento per le lingue e le conoscenze scientifico-filosofiche, che acquisisce da vari professori, che letteralmente "consuma" in pochi anni. Lo spettatore dovrà essere indotto a credere di trovarsi veramente davanti ad un'aberrazione, che altro non è che il suo stesso percorso evolutivo: dalla scimmia all'homo sapiens, dalla natura alla città, dallo stato selvaggio alla razionalità. *Egumteatro e Collettivo CAUSA.AC*

Giovedì 6 agosto



ore 21.45 Piazza della Collegiata
L'Ensemble Micha van Hoecke
MOSAICO
coreografia Micha van Hoecke

Da sempre animato dal desiderio di investigare le più minute pieghe dell'anima e fervido sostenitore di una spiritualità senza confini di cultura, credo, dogma, Micha van Hoecke si è spesso confrontato

con questo tema arduo e seducente. Di molti anni fa è Doucha (Anima, in russo) nel quale, con una tenerezza particolare, rivitalizzata dalle più segrete rimembranze (altro tema portante della sua poetica) l'artista evocava la famiglia di origine della madre e la forte spiritualità che aveva contraddistinto la propria educazione sentimentale. La vicinanza con una personalità fortemente ispirata dai temi mistici, come quella di Maurice Béjart, l'ha poi certamente incoraggiato ad affrontare, con onestà di intenti, tematiche così delicate e suggestive. Ora in questo Mosaico, che lui stesso sottotitola "frammenti di ricerca e perdizione", Micha si muove sul duplice binario del travaglio intimo che può perdere l'individuo e l'inquieto "Quest", l'inarrestabile ricerca appunto, che ha caratterizzato costantemente "l'iter mentis in Deum", e narra la costante ambivalenza nella quale l'umanità si agita da sempre attraverso la sua danza ispirata, espressiva e intensamente corporea, animata dalle musiche di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven o Messiaen, e miscelata con le parole di San Francesco d'Assisi, Karol Wojtyła, Gibran o Madre Teresa, tra i più alti testimoni della speranza in una illuminazione. Il tutto affidato all'interpretazione dei danzatori dell'Ensemble che ha festeggiato recentemente venticinque anni di ininterrotta danza teatrale. *Silvia Poletti*

Venerdì 7 agosto

ore 21.45 Piazza della Collegiata
artupart music&arts
SINENOMINE / SPARTENZA
Alessandro Girotto (chitarre),
Stefano Cesare (contrabbasso),
Gianfranco Benigni (violoncello),
Luca Casadei (fisarmonica)
con la partecipazione di Pilar (voce)

Sinenomine è un ensemble acustico nato per iniziativa del chitarrista e compositore Alessandro Girotto, poi sviluppatosi attraverso l'incontro con la cantante Pilar (fra i tanti riconoscimenti, il Premio Lunezia 2008, finalista al Bindi 08 e al Tenco 08) e con il percussionista Fulvio Maras, produttore e arrangiatore di artisti come Patty Pravo, spettacoli di teatro, autore di musiche per la televisione oltre che collaboratore da lunga data di vari progetti di Gianluigi Trovesi. Il primo album del gruppo, "Spartenza", recupera fonti geografiche d'ispirazione che convergono nel Sud Italia e nel Mediterraneo: si parte dalla rielaborazione del repertorio tradizionale italiano del '500, dai versi degli emigranti siciliani ai canti alla carrettiera fino alle villanelle rinascimentali anonime (o sinenomine, da cui il nome del gruppo), per passare alla composizione originale dove si cerca di mantenere un ponte tra la musica antica e quella popolare, tra contemporaneità e improvvisazione. "Spartenza", intesa come separazione ma anche come condivisione, fa riferimento ai "canti di spartenza" che celebravano la divisione e la lontananza dovuta a una partenza forzata. La spartenza è una voce malinconica che può corrispondere alla saudade brasiliana o al duende del tango e del fado portoghese.



Sabato 8 agosto

ore 21.45 Piazza della Collegiata
I Comici Ritrovati
SILICON VALLEY di Carlo Lapucci
regia Tuccio Guicciardini

Favola e avventura. La scoperta di un universo che sta dall'altra parte dello schermo. Due annoiati programmatori di computer si ritrovano catapultati, loro malgrado, in un vero (in)gorgo informatico dove li aspetta un viaggio fantastico. Come due eroi di Jules Verne, incontreranno personaggi mitici, da Robinson Crusoe a Benjamin Franklin al prode moschettiere D'Artagnan, e scopcheranno un futuro prossimo, un vortice dove sarà sempre più facile cadere. Il loro diventa dunque un viaggio di esplorazione e scoperta in un mondo fondamentalmente nuovo: il mondo virtuale che si candida come alternativa al nostro mondo reale. Ogni epoca, del resto, ha i suoi "gorgi" che ispirano un'attrazione fatale. La nostra, per sognare ad occhi aperti, immagina viaggi nei buchi neri, escursioni smodate nella profonda spirale della "rete", un immenso universo illusorio dove si tuffa una folla sempre più impaziente e numerosa. Una domanda rimarrà senza risposta: quale sarà, infondo, il migliore dei mondi possibili? Per festeggiare il decennale della nascita della compagnia, i Comici Ritrovati mettono in scena un testo scritto per l'occasione da Carlo Lapucci, grande inventore di itinerari esistenziali e parabole fiabesche, consolidando così una collaborazione che dura da tre anni e che ha già prodotto "Recitar narrando" e "Teatro a buon mercato".



video-interviste di Alberto Severi

ESTATE A RADICONDOLI 2009

Ufficio stampa: Anna Giannelli
Direzione tecnica: Fabio De Pasquale, Lorenzo Belli

Associazione culturale
Radicondoli Arte
Presidente: Paolo Radi
Vice presidente: Baldo Baldi

Consiglio di amministrazione:
Graziano Cheri, Grazia Mugnaioli,
Sandra Loggi, Franco Gozzini,
Francesco Guarguaglini, Ettore
Barducci, Daniela Brunetti
Segreteria: Viviana Insacco

Coordinamento redazionale:
Gabriele Rizza

Informazioni e prenotazioni:
ufficio stampa: orario 10 - 21
tel. 0577 790911
fax 0577 790911 - 0577 790577
cell. 338 3417150
anna.giannelli@virgilio.it

Biglietti:
Abbonamento: tutti gli spettacoli
€ 70 - soci: Radicondoli Arte € 55
biglietto intero € 8
ridotto ragazzi e tessere € 5
infotel. 340 3858986

con il patrocinio

